



## CONSERVATORIO

AL MONTEMEZZI RECITAL  
DEL SOPRANO NICOLETTA SIMON

Domani (alle 17) recital del soprano Nicoletta Simon (studente del progetto Erasmus di cui il Conservatorio è partecipe) all'auditorium Montemezzi. Accompagna al pianoforte Michela Forgiione. 6v.



## SOCIETÀ LETTERARIA

UN POMERIGGIO DEDICATO  
A GABRIELE D'ANNUNZIO

Un nuovo incontro del ciclo "Poeti dell'Italia unita" è previsto domani (alle 17.30, ingresso libero) alla Società letteraria. Parla Ernesto Guidorizzi. 6BR.

**LA PROMESSA.** Da venerdì in vendita la compilation dialettale con i candidati al Festival



Selena Valle. La giovane cantante veronese si esibirà sabato al PalaCover di Villafranca in uno speciale concerto-evento

## Selena Valle, da Sanremo Doc una giovane voce veronese

La vocalist che vive in Valpolicella canta «La lettera» ispirata a un soldato della Prima guerra mondiale

C'è anche una voce veronese, quella di Selena Valle, nel disco *Terra di musiche-il meglio di Sanremo Doc*, uscito su iTunes e da venerdì prossimo in vendita nei negozi di tutta Italia.

Nella compilation, prodotta dal Mei, il Meeting degli Indipendenti di Faenza, e presentata in questi giorni a Sanremo, ci sono Davide Van De Sfroos (in gara al Festival con *Yamez*) e Peppe Voltarelli (prossimo protagonista di "Tendenze", il 28 febbraio al teatro Camploy) ma soprattutto c'è la giovane

Selena Valle, leader dell'omonima orchestra che sabato (alle 21) si esibirà al PalaCover di Villafranca in uno speciale concerto-evento.

*Terra di musiche*, pensata per la sezione in dialetto del Festival (una delle innovazioni targate Morandi-Mazzi, i due direttori artistici), oltre al comasco Van De Sfroos e al calabrese Voltarelli, contiene le canzoni in dialetto dei dieci finalisti di Sanremo Doc, l'area dialettale di Area Sanremo da cui sono arrivati la maggior parte dei giovani talenti in ga-

ra nelle serate della rassegna canora.

Selena, arrivata insieme a pochi altri alla selezione finale dei concorrenti del Festival, canta *La lettera*, un brano in dialetto veronese. Si tratta di una canzone scritta da Pioli già autore per la giovane vocalist che vive in Valpolicella - che prende come spunto una lettera ritrovata nel cassetto dei ricordi dei nonni. Sono gli stati d'animo e le speranze di un soldato della Prima guerra mondiale che scrive a casa, dalla trincea, all'amata Nina.

«Adess son de sentinèla/ e no te pozo scivar mia tante parole/ te me manchi tanto/ te vojo ben, Nina/ Amor mio, te scrivo finchè fora pjoe/ da la trincea indo la vita me fa male... risòna el colpo de un canòn/ e vola el pensier del nostro grandò amor».

*La lettera* è un progetto dell'Associazione musicisti padani e della cooperativa di musicisti Fasolmusic di Brescia. Il singolo dà il nome anche a tutto l'album che Selena ha inciso e che sarà disponibile nei prossimi giorni. *La lettera* è stata prodotta in due versioni: in italiano dalla Fonola dischi per l'album dell'orchestra di Selena, e dialetto per la compilation del Mei. 6BR.



### Il pianista Raffaelli in trio

Appuntamento con la musica melodica e narrativa domani (alle 21) alle Cantieri de l'Arena che ospitano il pianista trentino Stefano Raffaelli (nella foto). Accanto a lui, due musicisti che hanno suonato spesso dalle nostre parti: Lorenzo Conte al contrabbasso e Carlo Canevali alla batteria. Nella musica di Raffaelli si riconosce l'influenza di Keith Jarrett e della scuola nordica di Tord Gjestavsen o Wolfgang Haffner. 15.

**TEATRO ASTRA.** Due serate di tutto esaurito a San Giovanni Lupatoto per il gruppo vicentino

## Gli spensierati «Fioi de Padana»

Dialetto doc, sciovinismo veneto e battute non banali nello spettacolo dell'Anonima Magnagati

Simone Azzoni

Due serate e per due volte il teatro Astra di San Giovanni risulta pieno: l'Anonima Magnagati, del resto, è una garanzia. Passano gli anni, ormai sono una quarantina, ma il gruppo rimane fedele a se stesso, al proprio stile, al proprio linguaggio: dialetto doc e sciovinismo veneto. Impassibile di fronte alla globalizzazione e alle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia, anche con lo spettacolo *Fioi de Padana*, la compagnia recinta "l'essere veneti" dentro il problema delle origini e dell'identità del popolo padano.

Evitando accuratamente stilette feroci alla politica del presente, lo show gioca facile citando le intraducibili espressioni dialettali che declinano in mille modi il gesto di un pu-

gno o quelle che traducono nel vernacolo l'odore di pesce o delle uova fresche. Spensieratezza e ostentata leggerezza non aprono varchi ad altre considerazioni che non siano quelle sulla fine del maiale nel Veneto o del perché, dalle nostre parti, la bestemmia sia semplice intercalare. Fatto da veneti per veneti, non si può dire che questo spettacolo sia un manifesto politico di parte anche se cautamente cavalca una proverbiale diffidenza per il sud.

Tuttavia, gag e battute non sono mai il cavallo di troia per esprimere il *non-sense* di certi arroccamenti regionalistici. Anzi, il lavoro dell'Anonima scende raramente sotto il livello della risata. Qui si viene per ridere ma forse saggezza chiederebbe di riempire un po' questo inossidabile *appel* che il gruppo ha sui suoi fans. Rimangono di livello decisamente superiore ai testi dei recitati le canzoni sul leone di San Marco e onomatopeico sui suoni del dialetto. La canzone che denuncia la migrazio-



L'Anonima Magnagati in un momento di «Fioi de Padana» FOTO BREZZONI

ne del Veneto verso il Trentino «per pagar meno tasse» racconta bene il presente. Altrettanto caratterizzante risulta il pezzo «Fasso tutto mi» che stigmatizza l'operosità di cui i concittadini del nord-est andavano fieri prima della crisi economica.

Aleggiano atmosfere alle De André nella ballata sulle carte da gioco, da inno regionale risulta la canzone che dà il titolo

allo spettacolo (*Fioi de Padana*, appunto). Sono una spantata sopra le *boutade* da barzellette i due monologhi che traducono nel vernacolo nostrano prima il manzoniano *Adio ai monti* e poi il monologo amletico dell'*Essere e non essere* che, per l'occasione, diventa *Sonti o no sonti*. Se leggerezza dev'essere, meglio questa che la risata greve su sesso e affini. 6

## Appuntamenti

## JAMAICA

## I Farabutto cantano i loro successi

Una mezza dozzina di date nel giro di due mesi in giro per il Paese, per quello che è stato battezzato *Sull'Italia tour 2011*. Stasera (alle 22) i Farabutto sono al Jamaica, in via

Ciro Ferrari II (Zai). In questi concerti (che toccheranno anche il prestigioso Folk Club di Torino e il Contestaccio a Roma), la band veronese propone i brani contenuti nei due album *Alzare la voce* ed *Estremamente Mediocore Occidente*. 6BR.

## EMPORIO MALCOVICH

## Arriva Marco Parente con l'ultimo album



Il cantautore Marco Parente

Anteprima nazionale per l'Emporio Malkovich. Sabato (alle 21.30) il cantautore Marco Parente presenterà a Lugagnano, in anticipo sull'uscita prevista a marzo, l'album *La riproduzione dei fiori*. Con lui la band composta da "Asso" Stefania (chitarra), Andrea Allulli (piano, tastiera), Andrea Angelucci (basso) ed Emanuele Maniscalco (batteria). 6BR.

## CENTRO CAMPOSTRINI

## Conferenza su mafia e corruzione

Alla centro Campostri, stasera (alle 21) per gli incontri "La scuola e la città-Perché conviene essere onesti", Alberto Vannucci dell'Università di Pisa e Piergiorgio Morosini, magistrato alla Procura della Repubblica di Palermo, parlano sul tema "Corruzione e mafia: come e quanto criminali e colletti bianchi si arricchiscono a spese della collettività". 6BR.

## LIBRERIA GIUBBE ROSSE

## Paola Ducci presenta il suo romanzo

Domani pomeriggio (alle 18) sarà presentato alla libreria Gheduzzi-Giubbe rosse il romanzo *Charlotte sometimes* (Cult) di Paola Ducci.

La protagonista è una ragazza strana che scompare, lascia un chiodo e due anфи sul comodino. Il suo ragazzo la cerca, ma cerca lei o il suo fantasma? 6BR.

## FONTANA

## Il jazz cameristico dei quattro Tirodaro

Venerdì alla Fontana di Avesa, con inizio alle 22, debutta il quartetto Tirodaro, con un inusuale organico per una facciosa proposta di "jazz cameristico" sfociato in un album del 2009 con l'etichetta El Gallo Rojo. Achille Succu clarinetto, Dimitri Sillato violino, Salvatore Maiore violoncello, Roberto Bartoli contrabbasso. 6BR.

**CINEMA E LAVORO.** Oggi in Biblioteca Civica

## I drammi al femminile del lavoro in fabbrica

«La svolta, donne contro l'Ilva» racconta problemi ingiustizie, ritmi del centro siderurgico di Taranto

Si intitola *La svolta, donne contro l'Ilva* (Italia 2010, 60') il film che verrà proiettato oggi (alle 17) in Biblioteca Civica per il secondo appuntamento della rassegna "Cinema e lavoro", organizzata dal sindacato dei bancari Fabi.

Si tratta di un documentario diretto da Valentina D'Amico, che è stato presentato nel 2010 alla "Giornata degli autori" al Festival di Venezia e al Milano Film Festival, in cui sono raccolte le testimonianze dirette di moglie, madri e lavoratrici (con interviste attuali e di repertorio) che descrivono la prospettiva più subdola del lavoro all'interno della fabbrica, le profonde ingiustizie che ne regolano i ritmi e il deterioramento della qualità dell'aria e dell'ambiente che l'immane centro siderurgico ha portato a Taranto e a quello che una



Scena del docu «La svolta»

volta era il suo bellissimo territorio.

Così, per tutta la durata del film si succedono i racconti di donne che hanno perso figli e mariti morti sul lavoro, che sono andate incontro a gravi patologie causate dalla tossicità dell'aria e ancora si ascolta la testimonianza di gravi vessazioni subite da chi rivendicava elementari diritti. Al centro del film c'è una drammatica realtà, tanto più paradossale se si pensa che l'Ilva di Taranto costituisce l'unica preziosa occasione di lavoro per migliaia di persone in un territorio con tassi di disoccupazione altissimi. 6BR.